

## SPESE PER ARMAMENTI

La CGIL di Varese assume l'ordine del giorno presentato dal compagno Guido Bottinelli nel Congresso dello SPI del 20/21 dicembre 2022.

Nella precedente legislatura il Parlamento recepì un ordine del giorno della Lega che intendeva portare le spese per gli armamenti al 2% del Pil spese che al momento assommano a 68 milioni c. di euro al giorno.

L'attuale ministro della difesa Guido Crosetto ha ribadito l'obiettivo dell'attuale governo di portare le spese per gli armamenti al 2% del Pil il che vuole dire una spesa di 104 milioni c. al giorno.

Come già nella precedente legislatura questa scelta ci vede fortemente contrari.

La drammatica invasione da parte della Russia all'Ucraina pare spingere sempre più verso una nuova corsa al riarmo che inevitabilmente si tradurrà in una riduzione della spesa sociale, quella sanitaria con un ulteriori tagli, che renderanno ancora più drammatica la colpevole mancanza di medici e personale sanitario. Analogamente per il sistema scolastico è previsto il taglio di oltre 700 aule, concentrate soprattutto al sud, mentre si stanziavano centinaia di milioni per le scuole private.

Come sindacato non possiamo accettare queste scelte politiche.

Riteniamo che l'orizzonte a cui devono ispirarsi le forze progressiste e di sinistra e quindi anche le organizzazioni sindacali, deve essere quello di perseguire la strada della pace attraverso il confronto tra gli interessi divergenti delle nazioni alla ricerca, anche se faticosa, di soluzioni che escludano l'uso della forza e vadano nella direzione del disarmo a partire dallo smantellamento degli arsenali atomici.

Va quindi contrastata con forza quella che pare una corsa alle armi, simile a quella che precipitò il vecchio continente nelle stragi della prima e seconda guerra mondiale.

In questo scenario le aziende produttrici di armi devono essere inserite in una politica industriale che nel tempo preveda una loro riconversione produttiva e che siano dimensionate alle esigenze della difesa europea.

Nel respingere con forza la perversa logica che "se un sistema d'armi non lo forniamo noi lo farà qualcun altro", ribadiamo che se si vuole un mondo in pace si debba lavorare per la pace e in questo documento ne indichiamo un percorso: la cooperazione fra gli Stati e il primato della diplomazia, per superare pacificamente ogni controversia che si possa presentare.